RELAZIONE
DELLE FESTE
CELEBRATE NELLA CATTEDRALE D'ANCONA

Li giorni 21, 22, e 23 Maggio
dell'Anno 1758

PER LA TRASLAZIONE DE' SACRI CORPI

DE' TRE SANTI PROTETTORI

CIRIACO,
MARCELLINO,
E LIBERIO.

IN ANCONA

Per Marcello Pelliccioni Stamp. Camerale. Con Licenza de' Superiori.

Giacevano in tre distinti Sarcofagi nel sotterraneo della Chiesa Cattedrale di Ancona i tre Santi Ciriaco, Marcellino, e Liberio Protettori della Città, e quantunque costante fosse la tradizione, che ivi i sacri Corpi si racchiudessero; pure non se ne aveva un autentica memoria, che lo assicurasse. Quando piacque al Signore di soddisfare l'antico desiderio de' Cittadini colla manifestazione dei Santi Corpi; giacchè fattisi aprire da Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Niccola Mancinforte Vescovo di Ancona i sacri Depositi coll'intervento di molte Persone Nobili, sì Ecclesiastiche, che Secolari, fu aperto in prima il Sarcofago di mezzo, e fu con universale contento, ed ammirazione riconosciuto il Corpo del Principal Protettore Vescovo, e Martire San Ciriaco mirabilmente intero; ne' seguenti giorni furono aperti gli altri due Sarcofagi, e furono in uno di essi rinvenute le Ossa di San Marcellino, già Vescovo, e Patrizio di essa Città; siccome nell'altro le Ossa di San Liberio. Lo scuoprimento di questi Santi Corpi, che dalle Iscrizzioni, e Monete ivi rinvenute, apparirono o collocati, o trasferiti da sette Secoli in circa, riempì di uno straordinario giubilo tutti i Cittadini, e si pensò fin d'allora non meno da Monsignor Vescovo, che dall'Illustrissima Communità di collocare i Santi Corpi in convenevoli Urne alla pubblica vista; e la Communità decretò di festeggiarne solennemente la Traslazione, di cui per appagare non meno l'altrui divota curiosità, che per lasciarne ai Posteri una necessaria notizia, se ne forma un quanto più breve, altrettanto più veridico racconto.

Seppe appena il Sommo Pontefice BENEDETTO XIV di glorioſa memoria lo scuoprimento de' Santi Corpi, che volendo dare un nuovo contrassegno della sua divozione ai Santi Protettori, e del suo amore a questa Chiesa di cui era stato già Vescovo, ordinò che a proprie spese si formassero due Urne di marmo pei due Santi Marcellino, e Liberio, lasciando alla Pietà dell' Illustrissimo Pubblico di formare quella del suo Principal Santo Protettore CIRIACO, in onore di cui permise il dispendio di una ragguardevole somma. E dal Pontefice, e dalla Città si pensò nella innovazione medesima di conservare l'antico; e perciò volle Quegli, che sotto de' Sarcofagi medesimi se ne formassero Urne di marmo ornate di metalli dorati; e la Città opportuna cosa riconoscendo il fare che nel Deposito medesimo, in cui fin ad ora il Sacro Corpo di San Ciriaco era stato racchiuso, in avvenire ancora così intero alla pubblica vista si manifestasse, ordinò che nella parte anteriore si aprisse, e così aperto, e ripulito il marmo, di vaga scoltura, e di ricchi metalli dorati in ogni parte superbamente si fregiasse.

E' il ſacro Depoſito [che in avvenire più convenevolmente chiameremo Urna del Santo] di marmo Greco di altezza palmi otto , di lunghezza palmi undici , di larghezza palmi cinque . Nella ſommità di eſſa Urna vedeſi un Putto di marmo , che nella deſtra ſoſtiene una Mitra , nella ſiniſtra il Paſtorale, tutto di metallo dorato, ſignificanti la dignità Veſcovile del Santo Protettore ; lateralmente al Putto ſorgono due volute , che formano cimaſe , o ſia finimento a detta Urna , al fino intaglio delle quali danno nobil riſalto altri dorati, che interiormente, ed eſteriormente l'arricchiſcono. Ai piedi del Putto giace una targa ſoſtenuta da due teſte di Cherubini alati , cui le nuvole al di ſotto forman ſoſtegno , e fra la targa , e i Cherubini vagamente s'intrecciano due Palme di metallo dorato ſimboleggianti il martirio del Santo, leggendoſi nella ſopraddetta targa l'Iſcrizzione : *Corpus Sancti Cyriaci Epiſcopi, & Martyris Patroni Principalis Anconæ.* Alla prezioſità della parte ſuperiore aggiungono vaghezza due Serafini , che poſti negli angoli dell'Urna hanno al diſotto due cappe , e due volute dorate anch'eſſe, che ai lati danno un quanto bello altrettanto ricco finimento. Corriſpondenti alla ricchezza di tuttociò ſono quattro groſſi feſtoni di metallo parimenti dorato , due de' quali gentilmente ripiegati nella parte anteriore , e due pendenti in doppio giro dai lati , vanno a cader quaſi nella parte inferiore dell'Urna, in mezzo di cui vedeſi una cartella in forma di Conchiglia con due palme di lauro, che intrecciate inſieme, e tutto a oro , e dall'un lato , e dall'altro vagamente ſi ſtendono .

Lo ſpecchio, o vogliaſi dire l'apertura [per cui giacente vedeſi in Pontificali veſtimenta l' intatto Corpo del Santo] viene prima chiuſa da criſtallo , indi al di fuori da una lamina di metallo lavorata in baſſorilievo, e dorata inſieme, che con intreccio di cifra ſpiegano le lettere iniziali del Santo Protettore. E perchè la divozione de' Cittadini abbia il contento di vedere più comodamente il Corpo del Santo, reſta l'Urna di Lui da un baſamento di marmo ſollevata al di ſopra della menſa dell'Altare, che in giuſta diſtanza, di finiſſimi marmi è ſtato coſtrutto .

Nel tempo , che nella Chieſa inferiore ſi andava tutto ciò preparando , abbelliva ſi con vaga , e ricca apparatura la parte ſuperiore della Cattedrale medeſima. Queſto gran Tempio, che in Croce formato alla Greca, in tre navate ſi divide , ha nel ſuo mezzo una gran Cupola , cui formano baſe quattro gran pilaſtroni , i quali altrettanti arconi ſoſtenendo giungono fino al tetto della Chieſa, ſopra di cui la Cupola in grande, ma proporzionata elevazione ſi eſtolle. Sei archi inferiori ſoſtenuti da colonne, tre per parte ſi ſtendono fino alla Cupola , e ſei altri archi ſimilmente, al di ſopra della Cupola giungono fino all'Altar maggiore , dopo di cui un gran Cappellone , che forma il Coro dà finimento alla Chieſa. Per abbellire la medeſima formoſſi quaſi dentro la Chieſa un' altra Chieſa ; imperciocchè per ricoprire il tetto ſi coſtruì arteſatto un ſoffitto a volta , ſi diede diverſa figura agli archi, ed un nuovo cornicione tutto il lungo della Chieſa ricorreva. Vedevaſi pertanto la Cupola interiormente apparata da ſetino di color celeſte, nel conveſſo di cui, di tratto in tratto ſcorgevanſi bianche nuvolette, che ſoſtenevano diverſi gruppi di alati Serafini ; nella ſommità di eſſa elevata appariva, e contornata di Angeli una Colomba rappreſentante lo Spirito Santo, da cui , come tanti raggi , diffondendoſi in ogni lato tante ſtriſcie di velo giallo , e fra

queſte

queſte rompendoſi , e pigliando nuovo colore la luce , formavano tutt' inſieme una vaghiſſima Gloria.

Dilettevole ſpettacolo era poi il vedere tutta la Chieſa apparata di Damaſco cremiſe fregiato di oro. Scannellate da galloni vedevanſi le colonne, che ne' loro archi venivano con grazioſo contorno ricoperti da Pannaroui di Damaſco con frappe d'oro ; ſopra degli archi riccorreva il cornicione con ſua faſcia pendente, centinata anch'eſſo con frappa d'oro. Sopra i detti archi inferiori ſorgevano altri archi , che formavano il ſoffitto di tutta l'eſtenſion della Chieſa, parte di cui era coſtruito in forma di crociera, ed altri a volto reale il tutto di fondo bianco interſiato con damaſchi fregiati anch'eſſi di varj feſtoni di lauro d'oro , cartelle , conchiglie, ed altri bizzarri, e pittoreſchi intrecci. In proſpetto della nobile apparatura preſentavaſi la Tribuna dell'Altar maggiore , dal di cui arcone pendeva un grandioſo padiglione di velluto cremiſe con ſuo roveſcio di lama d'oro, che dalla ſommità della Chieſa ſcendeva fino al piano della medeſima. Dai due Pilaſtroni dell'arco maggiore ſtendevanſi più oltre al di dentro due intercolonnj ſemicircolari , nel termine de' quali vedevanſi piantate due gran colonne di ordine Corintio con ſue baſi , e capitelli d'oro , ſopra le quali ergevaſi altro magnifico arco, da cui pendeva ſimilmente un pannarone di velluto con roveſcio pur d'oro. Un terzo arco finalmente dava termine alla Tribuna , e queſto per ſervire alla proſpettiva era minore sì , ma in tutto agli altri ſomigliante; e fra queſti archi, ſiccome fra quelli della Chieſa, pendevano nobiliſſimi lampadarj di criſtallo, e negli angoli di eſſi moltiſſime placche pur di criſtallo di una ſtraordinaria grandezza. Un così grandioſo apparato eccitava la divozione nel vederſi particolarmente fra i primi due già detti arconi della Tribuna elevata ſopra dell'Altare maggiore l'Urna del Santo , che in tutte le ſue parti attorniata da criſtallo , veniva ricoperta al di ſopra da lama di oro ſoſtenuta ne' ſuoi frapponi da' quattro Putti dorati ſedenti nei quattro angoli dell'Urna medeſima , che da molti groſſi cerei reſtava illuminata.

Così diſpoſte le coſe, dopo il precedente ſuono feſtivo per otto giorni di tutte le Campane delle Chieſe, e della Città, ſi diede principio alla ſolenne Feſta del Principal Protettore San Ciriaco il dì 21 di Maggio , in cui cantò i primi Veſperi Monſignor Illuſtriſſimo , e Reverendiſſimo Ippolito de' Roſſi Veſcovo di Sinigaglia , a cui aſsiſterono con Piviale , e Mitra Monſignor Pompeo Compagnoni Veſcovo di Oſimo, e Cingoli, Monſignor Don Carlo Auguſto Peruzzini Veſcovo di Macerata , e Tolentino tutti a tale effetto particolarmente pregati , e Monſignor Mancinforte Veſcovo di Ancona , e di Umana ; e nel ſuo luogo l'Illuſtriſsimo Signor Marcheſe Marcantonio Mancinforte Governatore delle Armi. Facevano ala al Presbitero dall'una, parte le Dignità , e Capitolo della Cattedrale , che in tal giorno per la prima volta comparvero ornati di Piviali di lama d'oro fregiati di ricco gallone, dono ancor queſto [come le tante altre ſue ricche oblazioni al Santo] della Pietà , e generoſità di Monſignor Noſtro Veſcovo ; dall'altra parte l'Illuſtriſsimo Magiſtrato, e Regolatori della Città, venendo chiuſo il Preſbitero dal numeroſo Clero veſtito in Cotta. Per rendere più decoroſa sì queſta, che le altre ſucceſsive Funzioni ſono ſtati chiamati non meno dalle vicine, che dalle lontane Città i primarj ſoggetti di canto , e ſuono , che formando a tre cori vago concerto , venivano da copioſiſsimi muſicali ſtro-

menti

menti accompagnati. Finita con tutto il decoro, e numeroſiſsimo concorſo di Nobiltà sì foreſtiera, che Patrizia, ed affollamento divoto di Popolo la ſacra Funzione, videſi illuminata nella ſera la facciata della Cattedrale, le nuove mura del Colle, e tutte le caſe de' Cittadini con innumerevoli fiaccole, fecero una divota gara di rimoſtrarne la loro divozione, nel tempo ſteſſo, che la Fortezza maggiore, il Rivellino, e i Baloardi collo ſparo de' Cannoni, e Mortari, diedero contraſſegni feſtivi di giubilo.

In tutta la notte precedente il giorno 22 Feſta del Santo Principal Protettore, ſi onorò colle ſacre Vigilie il Corpo del Santo, intorno a cui i Signori Parrochi, e Sacerdoti paſſarono la notte in continui divoti ſalmeggiamenti. Nella mattina dello ſteſſo giorno 22 ſi vide nella Sala del Capitolo il Ritratto di Monſignor Veſcovo, che le Dignità, e Canonici della Cattedrale in ſegno di gratitudine a perpetua memoria gl'innalzarono colla ſeguente Iſcrizzione:

Munificentiſſimo Præſuli Nicolao Mancinforte, Dignitates, & Canonici in grati animi monumentum P. P.

Moveva poi a tenerezza la divozione con cui le numeroſe Confraternite del Suburbio, e vicine Caſtella ſi portarono nella Città, e per eſſa cantando preci aſcendevano alla Cattedrale per venerare i Santi Protettori, e per offerire [come hanno fatto altre Chieſe della Città] di cere abbondanti donativi.

Nella mattina di queſto giorno ſceſe dal contiguo Epiſcopio alla Cattedrale preceduto dal Clero, accompagnato dai Signori Canonici, e Magiſtrato Monſignor de Roſsi Veſcovo di Sinigaglia unitamente coi ſopraddetti tre Veſcovi, e cantò Pontificalmente la gran Meſſa in onore del Principal Santo Protettore Ciriaco con ſtrepitoſa Muſica, ed intervento copioſiſsimo di Nobiltà, e di Popolo maggiore del giorno precedente, cui ſi diſpenſarono copioſamente le Immagini del Santo Protettore, che le Dignità, e Canonici fecero diſtribuire. In mezzo alla ſolennità della Meſſa recitò una Panegirica Orazione in lode del Santo il celebre Oratore Sig. Abbate Tommaſo Dioniſi Nobile Anconitano.

Nel dopo pranzo ſi cantarono i Veſperi a Cappella, nel qual tempo ſi ordinò la Proceſsione, che in lungo giro incominciò dalla Cattedrale, e paſſando per la Chieſa di San Domenico, ſceſe nella Piazza, e da eſſa retrocedendo per la via detta del Raſtello alla Cattedrale tornò. Mirabile fu l'ordine, la divozione, e la magnificenza della medeſima. S'incamminarono preventivamente con ottimo regolamento tutte le Confraternite della Città, ognuna delle quali cantando preci divote, ciaſcuno de Confratelli un cereo acceſo portava. Collo ſteſſo ſiſtema ſeguivano gli Ordini Religioſi, che ſimilmente con cerei acceſi ſalmeggiando, ingerivano nel numeroſiſsimo Popolo ſpettatore edificazione, e tenerezza inſieme. Dopo di queſti venivano i Signori Canonici della Chieſa Collegiata di S. Maria della Piazza. A queſti ſuccedeva il Clero, e dopo il Clero veſtiti di uniformi Pianete di lama d'oro venivano i Signori Parrochi sì della Città, che della Dioceſi. Terminava la Proceſsione il Reverendiſsimo Capitolo, che con Piviali di lama pur d'oro accreſcevano e maeſtà, e magnificenza; dopo de' quali moltiſsimi Cavalieri, non meno Cittadini, che Foraſtieri a queſta Cittadinanza aggregati, con Torchi acceſi precedevano, accompagnavano, e ſeguivano l'Urna del Santo, che ſotto magnifico Baldacchino portata, veniva ſoſtenuta nei quattro angoli

dai

dai quattro già detti Vescovi, vestiti ancor eglino di Piviale, e ornati di Mitra. Dopo la Sagra Urna chiudeva la Processione l'Illustrissimo Governatore dell'Armi, e l'Illustrissimo Magistrato, che parimente con Torchio acceso venivan seguiti da incredibile folla di numerosissimo Popolo.

All' uscire che fece dalla Porta maggiore della Cattedrale l' Urna del Santo si udì lo strepito di tutta l' Artiglieria e delle Fortezze, e de' Baloardi, cui fecero eco con Salve Reali le Navi, che si ritrovavano in Porto, udendosi contemporaneamente il giolivo rimbombo di tutte le Campane della Città. Con questo accompagnamento, ed ordine giunse la Processione alla Piazza grande, la quale providamente dai Soldati del Presidio della Città era stata tenuta finallora vuota di Popolo. Dall' una parte di essa vedevasi schierata in regolare ordinanza la Processione, che in diverse linee situata prendeva riposo; dall' altra parte affollato vedevasi il Popolo, che la Processione seguì; e nel mezzo di essa un Palco, cui facevano ala destra i Quattro Vescovi, ed il Revmo Capitolo, e l' ala sinistra si formava dall' Illmo Magistrato; sotto ricco Padiglione la Sacra Urna su collocata. Sul Palco stesso a sinistra del Santo ascese allora lo stesso Sig. Abbate Dionisj, che con breve Ragionamento infervorò il Popolo alla divozione del Santo Protettore. Dopo di questo seguitando i Musici a cantare Inni divoti proseguì la Processione il suo cammino, che allora tanto più nobile spiccava, quanto più sull' imbrunir della sera le accese fiaccole maggiormente risplendevano. Per quanto numeroso fosse il Popolo spettatore e per le Vie, e da' Balconi, da' quali ricche tappezzerie vagamente pendevano, non vi fu nè confusione, nè strepito, ma in tutti, e tutto spirava pietà, e divozione.

Così terminata la Sacra Funzione fu trasferito dalla Chiesa superiore all' inferiore il Santo Corpo, e fu alla presenza de' Quattro Vescovi, di Monsig. Ferdinando Giuliani Vicario Generale, di alcuni Canonici, e di molta Nobiltà, collocato nel già preparato preziosissimo Sacro Deposito; prima di chiudere, e suggellare il quale fu letta dal Cancelliere Vescovile la seguente memoria, che nell' Urna stessa fu riposta.

Anno Domini MDCCLVIII, die verò XXII. Maii.

S. CYRIACI Episcopi, & Martyris, & Principalis Patroni Corpus plurium Saculorum decursu in Cathedrali hac Ecclesia opportunè custoditum, semperque veneratum, Hyppolito de Rubeis a Sancto Secundo Senogallienſi, Pompejo Compagnoni Auximano, & D. Carolo Peruzzini Maceratense Episcopis celebritatem decorantibus, Capitulo, Clero, Populoque Anconitano comitantibus, per Civitatem solemniter translatum, honorificè tandem reconditum, Apostolica Sede Vacante BENEDICTI XIV. P. O. M. Anconitani jam Antistitis, Ecclesiæ, & Civitatis Benefactoris eximii morte attenta, Nicolao Mancinforte XIII. Anno Anconitanam, & Humanatensem Ecclesiam Præsule Regente, liberalique Senatu, tanti, piique Operis benemeritis, Ossibus Sanctorum MARCELLINI Episcopi, & LIBERII Confessoris sejunctim, eleganterque repositis.

Nel consecutivo giorno 23 si celebrò nella medesima Cattedrale, coll' intervento come sopra, la Festa de' Santi Protettori Marcellino, e Liberio, le di cui Ossa in due distinte Urne furono collocate nell' Altare Maggiore, veden-

vedendoſi appeſa in quella di S. Marcellino la ricca, e preziosa Croce Veſcovile di Zaffiri, ornata di Diamanti, che la munificenza del Defonto Pontefice pochi giorni prima della felice ſua morte aveva a queſto Santo Veſcovo mandata in dono. In onore di queſti Santi nella precedente notte erano state con Salmeggiamenti celebrate le Sacre Vigilie; e nella mattina di eſſo giorno cantò ſollennemente la Pontificale Meſſa Monſig. Illmo, e Revmo Pompeo Compagnoni Veſcovo d' Oſimo, e Cingoli coll' aſſiſtenza degli altri tre Veſcovi di ſopra più volte mentovati. Celebraronſi altresì colla ſteſſa ſolennità de' paſſati giorni i Veſperi, ne' quali cantò Monſig. Illmo, e Revmo Don Carlo Auguſto Peruzzini Veſcovo di Macerata, e Tolentino, dopo de' quali con ſolenne *Te Deum* ſi rendette grazie al Signore pel felice ſcuoprimento de' Sacri Corpi de' noſtri tre Santi Protettori. Nell' intuonarſi il detto Inno di ringraziamento nella Cattedrale, rimbombò per tutta la Città lo ſparo replicato delle Fortezze, Baloardi, e Navi, col ſuono inſieme univerſale delle Campane; dopo di che furono le Oſſa di detti Santi, collo ſteſſo intervento come ſopra onorevolmente ripoſte.

Era già avanzata la notte, e come nelle altre ſere illuminata vagamente fiammeggiava tutta la Città, e nella Campagna eziandio nel giro delle Colline in proſpetto del Duomo ardere vedevanſi di tratto in tratto fuochi di giubilo. In queſto tempo affolloſſi tutto il Popolo alla gran Piazza, per godere i Fuochi artefatti in una Machina, ch' era ivi ſtata preventivamente diſpoſta; invenzione, e ſpiritoſo diſſegno del Sig. Lorenzo Dareti Anconitano.

Rappreſentava queſta un magnifico Tempio circolare, per aſcendere al quale ne' lati vedevanſi ſituate due grandioſe Scalee di Marmo bianco, che facevano capo in un grande ripiano circondato d' ogn' intorno da balauſtri d' oro. Nel mezzo di eſſo piano ſoſtenuto da ſedici colonne di Marmo Affricano ergevaſi il Gran Tempio ornato con proporzionate nicchie, e dentro di eſſe alcune Statue di bronzo rappreſentanti diverſe Virtù. Sopra le colonne poſavaſi una maeſtoſa Cupola nella cima di cui in leggiadro atteggiamento di volo vedevaſi una Fama. Dai quattro gran Fineſtroni della Cupola prendeva luce l'interno del Tempio, dentro di cui ſoſtenuti dalle nuvole in gloria vedevanſi i tre Santi Protettori Ciriaco, Marcellino, e Liberio, che in diverſi atteggiamenti, cogli occhi rivolti in alto, imploravano dal Cielo benedizioni ſovra di Ancona, che in proſpettiva effigiata veniva dalle mani di due Angioli leggiadramente ſoſtenuta.

I copioſi Fuochi artefatti, che la cingevano arrecarono e collo ſcoppio, e colla luce, e co' diverſi giuochi, e più colla diverſità de' colori, che rappreſentavano un' altiſſimo giubilo, e maraviglia nell' affollato Popolo Spettatore, il quale di un sì vago ſpettacolo tanto più ne godette, quanto che non ne avvenne alcun diſordine, e tumulto; nè dallo ſcoppiare, e vibrarſi de' fuochi ſteſſi, ne ricevette alcuno il minimo nocumento. Così in tributo di gratitudine, e di oſſequio a' Santi Protettori terminò la ſolennità de' tre feſtivi giorni; ma non terminò, nè ſi è punto minorata ne' Cittadini la divozione, vedendoſi in gran concorſo, in oggi ancora, ripiena di Divoti la Cattedrale, a cui frequentemente aſcendono per venerare le Oſſa de' Santi Protettori, da cui [illegible] imploriamo, e con tutta fiducia ne ſperiamo, e le bel[illegible]

[illegible]